

Paolo Grossi
Alessandro Serpieri

DUE LEZIONI
MAGISTRALI

2013-2014

SETTE CITTÀ

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2014 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Finito di stampare nel mese di Maggio 2014

isbn: 978-88-7853-353-0

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Jamson Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 22) con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.

SOMMARIO

- p. 7 **PRESENTAZIONE**
Giulio Vesperini
- 9 **SULLA ODIERNA FATTUALITÀ DEL DIRITTO**
Paolo Grossi
- 25 **SULLA COMPLESSA VARIETÀ DEI
SOGNI IN SHAKESPEARE**
Alessandro Serpieri

PRESENTAZIONE

Il prestigio di una università dipende anche dalla capacità che essa ha di promuovere importanti incontri di studio su temi di particolare rilevanza culturale e scientifica e di chiamarne a discutere i maggiori studiosi. In questo modo, essa, da un lato, può diventare punto di riferimento per le comunità scientifiche, nazionali e internazionali; dall'altro lato, può offrire ai propri studenti l'opportunità di arricchire il bagaglio di conoscenze oltre i confini tracciati dai programmi di insegnamento e di esame.

Assumendo questa prospettiva, il Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici-DISTU dell'Università della Tuscia ha deciso di inaugurare l'anno accademico di ciascuno dei propri corsi di laurea con una *lectio magistralis* affidata a studiosi, italiani o stranieri, di particolare levatura o a esponenti delle più importanti istituzioni pubbliche del Paese.

Si è iniziato nell'anno accademico 2012-2013, quando il neonato corso di laurea in Scienze giuridiche è stato aperto da Sabino Casese, uno dei principali studiosi di diritto amministrativo italiani ed europei e giudice della Corte Costituzionale, con una lezione sulla giurisprudenza come scienza sociale. Nell'anno accademico 2013-2014 l'iniziativa è stata generalizzata a tutti i corsi di laurea del Dipartimento.

Il corso di studi magistrale in Comunicazione per la cultura, l'economia e le istituzioni è stato inaugurato dalla lezione magistrale dello storico e saggista russo Aleksandr Daniel che ha proposto una riflessione sulla comunicazione, il potere, i nuovi media nella Russia contemporanea.

Paolo Grossi, giudice costituzionale, tra i più importanti storici del diritto italiano, ha aperto il corso magistrale a ciclo unico di Giurisprudenza con una lezione sulla odierna fattualità del diritto. Il corso di laurea triennale in Lingue e culture moderne e quello magistrale in Lingue e culture per la comunicazione internazionale sono stati inaugurati da Alessandro Serpieri, uno dei più autorevoli anglisti italiani, con una lezione sulla complessa varietà dei sogni in Shakespeare.

I testi di queste ultime due lezioni, rivisti e integrati dagli autori, anche in seguito ai dibattiti che ne sono seguiti con gli studenti e i professori presenti, sono pubblicati in questo volume. Il programma del Dipartimento è quello di aprire così una collana, nella quale possano confluire i testi delle lezioni magistrali di apertura dei prossimi anni accademici, quelli di lezioni svolte, nel corso dell'anno, da altri importanti studiosi invitati a Viterbo e quelli delle relazioni ai seminari e ai convegni che il Dipartimento stesso organizzerà nei prossimi mesi e anni.

Giulio Vesperini
Direttore del Dipartimento di Studi linguistico-letterari,
storico-filosofici e giuridici - DISTU.

Paolo Grossi

SULLA ODIERNA FATTUALITÀ DEL DIRITTO

1 – Sul significato della nostra intitolazione; 2 – Sul carattere ordinamentale dell'odierno diritto; 3 – Sui caratteri della modernità giuridica; 4 – Resistenze e inquietudini nel primo Novecento; 5 – Il segno e il senso di un secolo pos-moderno: sempre più società, sempre meno Stato; 6 – Il recupero della fattualità ed alcuni eventi formidabili del secondo Novecento; 7 – Sulla singolare fattualità della odierna globalizzazione giuridica.

1 – Se si vuole che questa lezione possa giovare agli studenti (e, soprattutto, agli studenti del primo anno), credo che si debba tentare la preliminare chiarificazione di un titolo reso oscuro da un vocabolo, 'fattualità', ignoto all'uso corrente ma da me assunto a carattere tipizzante del diritto di questo nostro tempo.

Fattualità deriva palesemente dal sostantivo 'fatto', e fattualità del diritto significa una particolare e peculiare relazione tra 'fatti' e diritto.

Con questa ulteriore domanda integrativa, che per molti di Voi novizii può essere superflua e che è indirizzata soltanto per quei pochissimi meno consapevoli: che cosa si intende per 'fatti'? Una sorta di piattaforma, che funge da imprescindibile contesto in cui il diritto opera. Fatti naturali, che possono consistere in conformazioni della realtà materiale, della *rerum natura*, ossia in una certa complessione geo-fisica di un territorio, in un certo assetto climatico, nel decorso bruto del tempo, e così via; fatti sociali, che possono consistere in tensioni e lotte sociali, assestamenti organizzativi, costumanze, e così via; fatti economici, che possono consistere in dovizia o scarsità

di prodotti vitali, circolazione o stasi dei prodotti, e così via.

Con questa conclusiva precisazione: fattualità del diritto – che è, lo sappiamo, una specifica relazione che viene a crearsi tra fatti e diritto – si concretizza nella inseparabilità tra fatti e diritto; anzi, in una enorme virulenza dei fatti, che hanno la vigoria di condizionare il diritto e di plasmarlo. Trattandosi, in sostanza, di forze che si radicano nelle strutture profonde di una civiltà, che agiscono in basso e premono da sotto in su, fattualità del diritto significa che, da parte di questo, si ha un adeguamento a quelle forze, a tal punto che la dimensione umana del diritto, legata alla conoscenza e alla volontà di individui e di gruppi, ne è profondamente incisa.

Il sottostante ordine naturale sociale economico diviene per sua intrinseca capacità ordine giuridico, congiungendo e saldando la divisione per piani – il sociale, l'economico, il giuridico – in una struttura complessa ma assolutamente unitaria.

2 – È per ciò che oggi, da parte della più vigile e consapevole scienza giuridica, la quintessenza del diritto è colta e identificata in un ordinamento, non già in un comando, in una norma (o in un insieme di comandi, di norme). Se la norma, infatti, è generata in alto e si proietta sulla società con una ferma indisponibilità a farsi permeare da quanto avviene nel magma naturale sociale economico, la visione ordinamentale ci presenta un osservatorio capovolto, con la dimensione giuridica pienamente disponibile a permearsi dei valori ed interessi circolanti all'interno di quel magma.

Non si ripeterà mai abbastanza che il cambio terminologico – ossia da norma a ordinamento – non è un problema meramente nomenclatorio, ma si incarna in un cambio di mentalità giuridica. Il diritto può attuarsi concretamente in *ordinamento* soltanto a una condizione: che, nell'effettività, si facciano i conti con valori ed interessi circolanti in una determinata società, che si abbiano occhi e orecchi attenti verso il basso, pronti a un adeguamento in relazione a quanto in basso avviene.

Non è un caso che di ordinamento giuridico si parli fittamente nel corso del Novecento e che, proprio nel 1918, nell'anno finale di